



**2024**

**IL CAPITALE CULTURALE**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*



## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

n. 29, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore / Editor in chief* Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors* Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

*Coordinatore editoriale / Editorial coordinator* Maria Teresa Gigliozzi

*Coordinatore tecnico / Managing coordinator* Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board* Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage*  
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Papparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

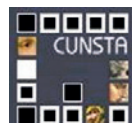
*Comitato scientifico / Scientific Committee* Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

*Web* <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: [icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher* eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, [info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor* Oltrepagina srl

*Progetto grafico / Graphics* +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Rivista indicizzata DOAJ  
Inclusa in ERIH-PLUS

# Editoriale

Questo numero della rivista si distingue per ospitare un'ampia sezione tematica sulla Conservazione preventiva e programmata del patrimonio culturale quale ambito delle politiche di economia circolare, che, grazie agli indirizzi e al lavoro condiviso con Stefano Della Torre e Chiara Mariotti, ha preso corpo a partire dalla call for papers lanciata a novembre 2022: un anno davvero memorabile per l'incidenza delle crisi mondiali anche sul patrimonio culturale. Lo è stato in senso memoriale, ricorrendo il cinquantenario di tre importanti eventi: la prima Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Stoccolma sullo Human Environment; la pubblicazione del primo dei rapporti resi al Club di Roma, quello sui Limiti dello sviluppo; la Convenzione UNESCO di Parigi riguardante la Protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale. Si trattò di iniziative di portata planetaria, che ponevano con forza la questione dell'interdipendenza fra destino della Terra e modi di produzione sviluppati dopo le rivoluzioni industriali, con attenzione ai profondi processi di conseguente mutazione sociale e demografica nel mondo.

Inoltre, il 2022 vide anche un'innovazione costituzionale che impegna la Repubblica Italiana a tenere assieme la tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione con quella dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

Ma, soprattutto, il 2022 ha visto l'acuirsi e l'intrecciarsi nel contesto globalizzato di crisi drammatiche, spesso sentite finora in Europa ai margini dei confini geografici dell'Unione e che, a due anni dal loro scatenarsi, sembrano sempre più lontane da soluzioni pacifiche. Non si tratta di fenomeni nuovi o insorti improvvisamente: questa rivista ha già più volte toccato il tema del patrimonio culturale e delle comunità sconvolte o distrutte dalla guerra, mentre si è dovuto constatare la difficoltà di disegnare e condividere, al di là di dichiarazioni retoriche, strategie sistemiche e predittive, che coinvolgano non

soltanto gli specialisti ma tutte le comunità, da quelle statuali a quelle di vicinato o tematiche. Strategie che dovranno considerare, entro tutto il nostro paesaggio culturale, la vita delle persone, anzi la loro stessa sopravvivenza nel luogo di origine o persino altrove.

È quindi sembrato doveroso chiamare a raccolta contributi concreti che incoraggino a proseguire nella ricerca di soluzioni coerenti con i principi di solidarietà e partecipazione, scientificamente fondati, verso una cultura della cura dell'ecosistema, che rilegga in esso le interdipendenze fra asset fisici, comportamenti, saperi, contesti naturali, antropici, economici, fuori dai quali il patrimonio culturale non è neppure pensabile, tanto meno gestibile nella transizione energetica che tutti ci coinvolge.

Si è dunque tentato di raccogliere e vagliare gli apporti di chi abbia voluto declinare, a partire da esperienze direttamente sviluppate, il rapporto fra riduzione dell'entropia e l'adozione di quei criteri di conservazione preventiva e programmata del patrimonio culturale, che si sono ormai consolidati (sia pure finora in termini ancora troppo teorici) nella normativa statale sui lavori pubblici e per i beni culturali.

A questo fine sono stati proposti quattro topic:

- T1: Esperienze di tutela/conservazione/fruizione/comunicazione del patrimonio culturale coerenti con i principi dell'economia circolare;
- T2: Progettazione, finanziamenti, appalti, interventi e gestione del patrimonio culturale in prospettiva eco-sostenibile: questioni di metodo e di normativa;
- T3: Opportunità di ottimizzazione energetica nella tutela dell'edilizia storica: ricerca, sfide aperte, esperienze e prospettive
- T4: Il ruolo delle Heritage Communities (Convenzione di Faro: legge 1 ottobre 2020, n. 133) nei processi partecipati di gestione ispirati all'economia circolare, tra volontariato e possibile attivazione delle CER (Comunità Energetiche Rinnovabili)

I contributi che seguono restituiscono una messa a terra, nel contesto nazionale e internazionale, di queste verticalizzazioni tematiche, e attestano corresponsabilità, operatività e interazione tra Istituzioni, Accademia, Centri di ricerca e formazione, Fondazioni e Associazioni, anche volontarie.

Nel primo saggio della sezione tematica, Francesca Bocasso, Michela Cardinali, Giulia De Lucia, Laura Fornara e Andrea Longhi presentano gli obiettivi di un progetto sulle chiese del centro storico di Torino (ChiesTo), sviluppato da una coralità di attori istituzionali con il fine di riattivare circolarità culturali e sociali che animino e pianifichino la quotidiana frequentazione e conservazione del sistema patrimoniale religioso.

Andrea L'Erario intende invece illustrare, attraverso un caso di studio cileno, alcune modalità di relazione tra economia circolare, conservazione del patrimonio paesaggistico e sviluppo durevole di aree rurali marginali, realizzate nell'ambito di politiche pubbliche per la gestione integrata del patrimonio bio-culturale rurale.

Nel successivo contributo, Valentina Maria Sessa prende in esame sia la conservazione programmata dei beni culturali come forma di economia circolare, sia le caratteristiche delle Comunità Energetiche Rinnovabili, allo scopo di verificare se, da un punto di vista giuridico non meno che operativo, esse possono ritenersi idonee adatte anche alla gestione di attività diverse, come ad esempio proprio la cura del patrimonio storico costruito secondo criteri di conservazione programmata.

A seguire, Paola Nella Branduini mira a dimostrare che una comunità di patrimonio può attuare la conservazione dinamica e partecipata del paesaggio agrario secondo l'approccio dell'economia circolare, integrando in esso l'educazione alla cura del patrimonio.

Il saggio di Maria Carmela Grano, Maria Sileo, Carolina Innella, Raffaele Vitulli e Nicola Masini presenta in maniera integrata, interdisciplinare e sistemica, alcune sperimentazioni del progetto Basilicata Heritage Smart Lab sulla conservazione di siti rupestri e l'attivazione delle comunità territoriali nei processi di co-governance di un edificio pubblico nel sito UNESCO dei Sassi di Matera: due aspetti solo apparentemente distanti, che è necessario connettere per garantire una corretta attuazione della conservazione preventiva e programmata.

Il contributo di Andrea Ugolini, Chiara Mariotti e Alessia Zampini riflette invece sui processi che hanno portato alla riscoperta del paesaggio militare dei bunker della Linea Galla Placidia, lungo il litorale Adriatico, soffermandosi sulle strategie di conservazione introdotte per estenderne il ciclo di vita e sulle attività dirette a promuoverne la conoscenza e la fruizione pubblica.

L'obiettivo del lavoro di Serena Di Gaetano e Kristian Schneider è proporre un modello di gestione sistemica dell'eredità culturale che permetta la realizzazione di un'infrastruttura rispondente ai bisogni della società e in grado di creare sviluppo economico, coesione sociale e in generale promuovere una gestione più sostenibile del patrimonio culturale.

Infine, Maria Adelaide Ricciardi e Giovanni Salerno presentano il progetto Archeo-Cuba, archeologia e sostenibilità ambientale, iniziativa di cooperazione internazionale finanziata da AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, per la "Promozione dei Partenariati Territoriali e implementazione dell'Agenda 2030". Il metodo di analisi dei siti target nasce dalla lettura e interpretazione della stratificazione naturale e botanica affiancata a quella storico archeologica.

Alla sezione tematica segue quella dedicata ai Saggi, che si apre con un contributo di Valeria Di Cola e Marina Lo Blundo dedicato al tema dell'archeologia pubblica. Il caso di studio preso in esame è il litorale ostiense e l'immediato entroterra, area fortemente urbanizzata con vasti agglomerati socialmente differenziati ma contigui, intendendo sperimentare il coinvolgimento diretto del variegato pubblico dei residenti dell'area circostante il sito archeologico di Ostia antica, a partire da un progetto pilota che coinvolge un

gruppo Scout della zona, in collaborazione con il Parco Archeologico di Ostia antica nell'ambito dell'European Heritage Label.

Spostandoci su temi storico-artistici, Araceli Moreno Coll e Borja Franco Llopis riflettono sull'uso dei tessuti di ispirazione islamica nella produzione del pittore Joan de Borgonya attraverso una delle sue pale d'altare più rilevanti. Allo stesso tempo, la sua produzione viene analizzata in confronto a quella di altri artisti iberici che, come Borgonya, presero le manifatture andaluse e ottomane come fonte di ispirazione e le usarono come linguaggio di potere, al fine di illustrare come l'uso di questi tessuti nella pittura sia una costante della cultura visiva iberica dal tardo Medioevo alla prima Età moderna.

A seguire, lo scritto di Andrea Leonardi si appunta sull'interesse della marchesa genovese Laura Gropallo (1872-1937) per Bernard Berenson, di cui era amica intima. Scrittrice e giornalista, la nobildonna diede alle stampe un profilo dello studioso di origini lituane, soffermandosi sugli aspetti metodologici e sulle teorie estetiche alla base del suo lavoro. L'analisi condotta da Gropallo sul lavoro di Berenson può essere considerata la spia di un rapporto duraturo di Berenson con la Liguria.

Il saggio di Augusto Russo si propone invece di indagare la produzione letteraria di Francesco Solimena (1657-1747), il massimo pittore a Napoli ai suoi tempi, che scrisse anche poesie di buon livello, come testimoniato soprattutto dal suo biografo De Dominicis. Sono presi in esame un gruppo di sonetti di Solimena pubblicati nelle Rime degli Accademici Inculti (1715). Lo studio, quindi, offre conferme e nuovi elementi di conoscenza sull'inserimento dell'artista negli ambienti culturali della società napoletana dell'epoca.

Al tema della tutela è dedicato il lavoro di Mauro Vincenzo Fontana, che indaga sulla figura di Sabino Iusco (1922-2013), chiamato a presiedere la neonata Soprintendenza alle Gallerie della Basilicata. Prendendo le redini di una struttura che in quel momento non arrivava a contare nemmeno due settimane di vita, egli marcò in poco più di cinque anni una vicenda fondativa nella storia della conoscenza e della tutela del patrimonio artistico lucano. Inserendosi in una linea di studi che ha solo da poco cominciato a indagare il rapporto tra tutela, ricerca e politica nell'Italia degli anni Settanta, il contributo ripercorre il tempo della reggenza lucana di Iusco (1971-1977) attraverso i dati forniti da un lotto di documenti inediti conservati oggi a Matera.

Nel campo delle esposizioni, Alice Cutullè indaga sulla Prima Mostra Corporativa delle Bietole e dello Zucchero, allestita durante la XVI Fiera Campionaria di Padova nel 1934. Lo spoglio di riviste d'epoca e di materiale archivistico hanno permesso non solo di ricostruire l'allestimento, gli artisti coinvolti e le opere esposte, ma anche di esaminare l'importanza dell'industria saccarifera italiana, guidata a Padova dalla famiglia Montesi, e i risvolti politico-culturali che la produzione della bietola ebbe nel contesto europeo.

A seguire, la ricerca di Maria Saveria Ruga documenta l'esperienza del recente riordinamento scientifico della collezione permanente del MARCA -

Museo delle Arti di Catanzaro. Lo studio ripercorre le fasi della costituzione della collezione, già Museo Provinciale della città, che costituisce la più antica raccolta pubblica della Calabria e conserva dipinti e sculture dal Cinquecento al Novecento.

Riguardo invece al notevole mutamento della relazione tra musei e pubblico, che ha influenzato i visitor studies a livello internazionale, Selene Frascella evidenzia come invece gli studi italiani stiano incontrando maggiori difficoltà, essendo il loro avvio recente e la loro diffusione di nicchia e disarticolata. L'autrice propone pertanto una review degli studi editi sui visitatori dei musei italiani con lo scopo di comprendere l'attuale conoscenza del pubblico museale, di valutare lo stato dell'arte del settore e orientarne lo sviluppo futuro.

Il saggio di Anna Maria Pioletti, Marta Favro, Federica Marcolin e Ivonne Angelica Castiblanco Jimenez presenta infine il progetto MEDIA (Museo Emozionale Digitale multimediale Avanzato), che si inserisce nel settore della fruizione del patrimonio museale locale e si fonda su una ricerca volta ad indagare i processi cognitivi ed emotivi dei visitatori attraverso tecniche fisiologiche, come l'elettroencefalogramma (EEG). Attraverso il caso studio del Museo dell'Artigianato Valdostano di tradizione (MAV), gli autori esplorano il potenziale legato all'utilizzo di tecnologie digitali immersive per migliorare la risposta emotiva al patrimonio e alla cultura e accrescere il coinvolgimento degli utenti.

Spostandoci su temi di carattere economico, la ricerca di Annamaria Romagnoli, Mara Cerquetti e Tonino Pencarelli affronta il rapporto tra un'azienda, il suo ambiente e il patrimonio culturale locale, fondamentale per ottenere un vantaggio competitivo sostenibile. Gli autori si propongono di offrire un contributo al dibattito su questo tema esaminando la relazione tra settore vitivinicolo, milieu e patrimonio culturale, per comprendere il ruolo che esso svolge nel marketing del vino e del turismo, un campo che gli studiosi non hanno ancora adeguatamente esplorato. L'articolo analizza il caso di studio della regione della Borgogna, dove i Climats du Vignoble de Bourgogne sono stati iscritti nel 2015 nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Al problema del riconoscimento dell'artigianato come parte della creazione di valore delle opere d'arte si dedica Francesca Leonardi, che studia il posizionamento istituzionale degli artigiani che collaborano con gli artisti e che, lungi dall'essere istituzionalmente riconosciuti nel e dal mondo dell'arte, sono comunque fondamentali nel processo di creazione artistica. L'articolo analizza i rapporti di lavoro tra artigiani e artisti e le loro dinamiche istituzionali; valuta inoltre criticamente le problematiche del settore artigianale in relazione a quello artistico.

Sulla produzione della ceramica in Sicilia, attività dalle notevoli potenzialità economiche e dalla forte valenza culturale, si dedicano Elena Di Blasi, Alessandro Arangio e Nunziata Messina. I poli produttivi presenti nella regione sono diversi e alcuni possono vantare una tradizione fortemente radicata

nel territorio, con una storia molto antica. La crisi economica internazionale ha fortemente colpito il comparto della ceramica siciliana, una situazione ulteriormente aggravata dalla crisi pandemica e dalla guerra russo-ucraina, che incide enormemente sul costo delle risorse energetiche. L'obiettivo di questo lavoro è quello di ripercorrere la storia della produzione del settore ceramico in Sicilia e di indagare sul suo attuale stato.

La sezione dei saggi si conclude con tre contributi dedicati ai temi della città, del paesaggio e del patrimonio architettonico. Giovanni Messina ed Enrico Nicosia intendono avanzare una riflessione critica sulle cosiddette ghost town, spazi urbani negletti in seguito all'impatto di una crisi, di una guerra, di una calamità o di una devastazione. Stretti sovente fra le progettualità di recupero e le retoriche del rilancio, essi costituiscono segni incisi nel paesaggio in cui, a ben guardare, le dinamiche trasformative, assente l'uomo, hanno principiato da subito la trasfigurazione paesaggistica.

Il lavoro di Lucia Capiello propone poi i risultati di un'analisi relativa alle tematiche del benessere abitativo, realizzata a Matera nell'ambito del Programma operativo nazionale di ricerca e sviluppo COGITO (Cognitive dynamic system to allow buildings to learn and adapt). L'indagine, condotta in maniera interdisciplinare da geografi e antropologi, ha tentato di comprendere alcuni dei principali fattori che influenzano la qualità della vita nel contesto urbano e di quartiere.

Infine, data l'importanza del patrimonio culturale per lo sviluppo territoriale, che tuttavia non sembra trovare riscontro nel programma di finanziamento pubblico, il documento di Marco Rossitti, Annunziata Maria Oteri e Francesca Torrieri si propone di definire una banca dati georeferenziata degli interventi sul patrimonio architettonico nel quadro della principale politica nazionale per i territori marginali: la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Dopo aver introdotto il tema delle "aree interne", il documento indaga preliminarmente il ruolo assegnato al patrimonio architettonico nel primo ciclo della SNAI.

Nella sezione Infrastrutture per la conoscenza, l'articolo di Nicola Urbino presenta le attività che il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli svolge, ormai da anni, nel monitoraggio delle performance e delle attività dei musei della Regione Campania, statali e non. L'autore presenta la descrizione delle attività che dall'inizio del 2023 l'Osservatorio sta svolgendo per poter offrire alla comunità scientifica una panoramica completa dello status quo, dei limiti e delle potenzialità che il settore offre al giorno d'oggi.

Chiude il numero come di consueto il Classico, con il quale questa volta abbiamo voluto ripubblicare la relazione introduttiva di Cesare Brandi al XII Congresso di Italia Nostra, tenutosi nel febbraio 1969 a Roma. Nella sua decisa e franca presa di posizione, di ispirazione ancora attuale, Brandi incalza la politica perché rafforzi come necessario le misure economiche e organizzative



a sostegno della tutela del patrimonio artistico e storico, allontanando tentazioni di strumentalizzazione o di svilimento. Ci si augura che le analisi e i moniti presenti nella relazione, sia pur testimonianza di un tempo trascorso, non vengano trascurati in un momento, come l'attuale, in cui ancora una volta si procede a riorganizzare gli uffici pubblici di tutela e valorizzazione tra pericolosi ondeggiamenti di indirizzo rispetto alle figure professionali, le quali, tutte, meritano adeguato statuto sia di ruolo e retribuzione, che di requisiti formativi e culturali di accesso alla funzione.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

*Direttore / Editor*  
Pietro Petrarola

*Co-direttori / Co-editors*  
Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,  
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,  
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

*Texts by*  
Alessandro Arangio, Francesca Bocasso, Cesare Brandi, Paola Branduini, Lucia  
Cappiello, Michela Cardinali, Mara Cerquetti, Araceli Moreno Coll, Francesca  
Coltrinari, Alice Cutullè, Giulia De Lucia, Elena Di Blasi, Valeria Di Cola, Serena  
Di Gaetano, Livia Fasolo, Mauro Vincenzo Fontana, Laura Fornara, Selene  
Frascella, Maria Carmela Grano, Carolina Innella, Andrea Leonardi, Francesca  
Leonardi, Andrea L'Erario, Borja Franco Llopis, Marina Lo Blundo, Andrea  
Longhi, Chiara Mariotti, Nicola Masini, Giovanni Messina, Enrico Nicosia,  
Nunziata Messina, Annunziata Maria Oteri, Caterina Paparello, Tonino  
Pencarelli, Anna Maria Pioletti, Maria Adelaide Ricciardi, Annamaria Romagnoli,  
Marco Rossitti, Maria Saveria Ruga, Augusto Russo, Kristian Schneider, Valentina  
Maria Sessa, Maria Sileo, Francesca Torrieri, Andrea Ugolini, Nicola Urbino,  
Raffaele Vitulli, Marta Vitullo, Alessia Zampini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

